



AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Zona di Scorzè

Progetto di zona 2007-2010



Attenzione alle nuove sfide:
interculturalità e disabilità

Partecipazione

Passaggio di
consapevolezza

Zona:
risorsa per il capo

Motivazioni al servizio

Partecipazione
e
condivisione

Capi più
responsabilizzati in zona

Zona: polmone per i capi

Servizio risposta
ad un mandato

Cosa possono fare i capi
per la zona?

Fedeltà / costanza
all'associazione
Coerenza

Investimento dei
capi per la zona

Tirocinio

Diarchia

EPC

Formazione
metodologica

Approvato al Convegno di Maerne il 30 marzo 2007

RACCOMANDAZIONI

Raccomandazione N°1

La zona si impegnerà a sostenere i gruppi con adulti in servizio di provenienza extra-associativa fornendo sostegno e formazione sia agli adulti extra-associativi sia alle loro Comunità Capi di riferimento.

Raccomandazione N°2

Si raccomanda al Consiglio di Zona di mettere in atto un confronto ed un approfondimento sul progetto di zona recuperandone i contenuti come cultura associativa.

3° anno: “CHIAMATI AD ESSERE EQUIPAGGIO PER LA VITA”: LA NOSTRA VOCAZIONE

Come i discepoli si sono riconosciuti chiamati nella loro vita quotidiana così anche noi ci riconosciamo chiamati a testimoniarlo nel nostro servizio educativo.

Gv 21,1-19

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Abbiamo imparato a navigare e ad **essere accoglienti verso quanti si sono uniti al nostro equipaggio durante il viaggio (tirocinanti/extra-associativi) e verso quanti stanno navigando nelle acque dello stesso mare (le altre associazioni e le persone che ci circondano)**. Siamo coscienti che insieme possiamo raggiungere qualunque porto e seguire qualunque rotta. Tuttavia la lunghezza del viaggio può cominciare a farci sentire un po' di stanchezza. E' ciò che accade anche nel nostro servizio quando, a volte, sentiamo più forte l'esigenza di dedicarci a qualcosa di diverso e, alle volte, più soddisfacente.

- E' tempo di rileggere con occhi nuovi il **valore profondo della nostra chiamata a svolgere un servizio educativo** e dell'importanza di essere stati un tempo chiamati ad essere persone significative all'interno dell'associazione.
- E' tempo di andare a **riscoprire il valore della zona e del suo ruolo di sostegno alle co.ca.**
- Gli altri ci riconoscono come scout e ci chiedono un servizio che potrebbe andare al di là delle nostre capacità e conoscenze. Ci è chiesto di essere persone di speranza, **persone che investono nel futuro**, con competenza. Che rotta prendiamo? Ci rimettiamo in gioco.

PROGETTO DELLA ZONA DI SCORZE' 2007-2010

APPROVATO AL CONVEGNO DI MAERNE IL 30 MARZO 2007

“C'era una volta un frutto, poi diventato albero capace di mettere radici. Le sue radici sono diventate così profonde da renderlo forte e robusto.”...

Dal cammino fatto ci rendiamo conto che l'essere divenuti alberi è stata una prima risposta data al Signore. Riteniamo che il cammino dei prossimi tre anni sia un'ulteriore risposta da dare a Lui come capi catechisti attenti alla formazione dei nostri ragazzi, consapevoli che è Lui che ci chiama e che ci orienta nel nostro servizio.

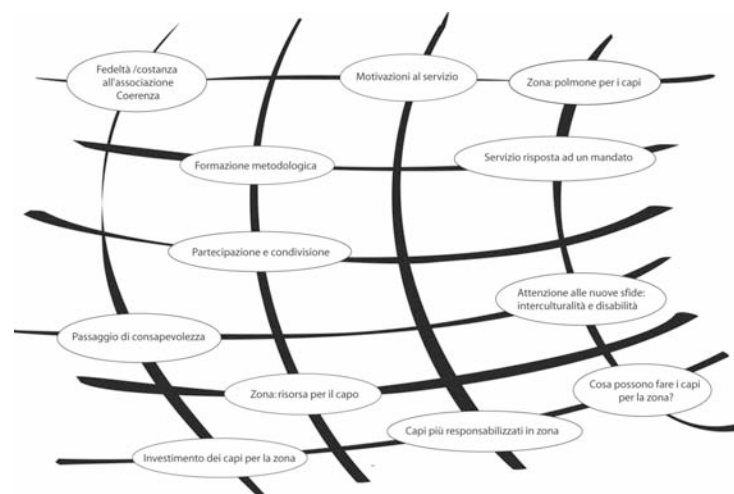
Siamo partiti, per la stesura di questo Progetto di Zona, da una lettura della realtà dal punto di vista dei capi gruppo, i quali si sono basati soprattutto sulle verifiche di fine anno e sulla conoscenza da parte dei capi delle proprie comunità.

Siamo felici di ciò che abbiamo ottenuto in questi anni in zona. Ci riferiamo in particolare alla partecipazione attiva dei capi alle assemblee, ai consigli, alle branche e agli eventi proposti; alla ricerca della diarchia nei vari incarichi di zona; al percorso fatto con i tirocinanti, alla pattuglia E.P.C. che e' stata di supporto alle attività delle branche e delle co.ca. Riteniamo che queste ricchezze siano da coltivare con cura.

Durante il convegno d'autunno, i capi hanno avuto modo di confrontarsi e di approfondire i nodi problematici emersi dal lavoro del consiglio di zona. Partendo da una serie di provocazioni abbiamo sognato come vorremmo che fosse la nostra zona, e abbiamo cercato di individuare le azioni concrete da realizzare affinché ciò avvenga.

Questo progetto vuol essere uno strumento agevole, di rapida comprensione e di facile utilizzo per tutti i capi della zona.

È tempo di utilizzare il legno di questo albero per costruire una barca che ci aiuti a intraprendere un viaggio triennale tra i nodi problematici emersi.



1° ANNO: “CHIAMATI AD ESSERE PARTE DELL’EQUIPAGGIO E NON PASSEGGIERI”: ESSERE COMUNITA’

Come Gesù chiama i discepoli ad essere pescatori di uomini così oggi chiama anche noi a essere capi scout all’interno della nostra associazione, in servizio per i nostri ragazzi.

Lc 5,1-11

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Una barca da sola se ne va alla deriva, ma se in questa barca vi sta un equipaggio solidale e compatto, la barca va dove l’equipaggio ha deciso di portarla.

Essere nella barca non è la certezza di essere parte dell’equipaggio.

Dobbiamo scegliere di esserne parte, comprendere quale contributo possiamo portare noi e quale può essere portato dagli altri. Essendo chiamati ad essere parte di questo equipaggio, dobbiamo essere consapevoli del ruolo che avremo nella barca, raccogliere il nostro equipaggiamento, trovare le motivazioni e prepararci a condividere questa avventura con i compagni che scelgono di partire con me. Da qui la necessità di conoscere noi stessi e gli altri per saperci accogliere e gettare le basi per una buona relazione all’interno delle nostre comunità, in zona e verso l’esterno.

In questo primo anno punteremo lo sguardo:

- verso di noi, per **condividere le doti** che abbiamo e che **possiamo mettere a disposizione dei nostri compagni di viaggio**;
- **verso gli altri per scoprire i loro talenti e rispettare le loro esigenze** ;
- verso le nostre **conoscenze metodologiche** per identificarle e lavorare sui punti da migliorare.
- Inoltre rifletteremo sulle **motivazioni** che ci spingono a **fare servizio**, come risposta ad una chiamata, ad un mandato che ci viene affidato. Cercheremo di comprendere il significato del nostro essere equipaggio e quindi il nostro protagonismo di capi educatori, e non più l’essere “passeggeri della barca”, ovvero persone in attesa che gli altri guidino la barca per noi.

2° anno: “CHIAMATI AD ESSERE TESTIMONI CRISTIANI CAPACI DI NAVIGARE NEL MONDO”

Nella nostra attività di capi riscopriamo la presenza viva di Gesù nell’aiutarci ad affrontare le difficoltà che incontriamo nel nostro servire

Mt 8, 23-27

Gesù salì sulla barca e i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco si sollevò in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva. E i suoi discepoli, avvicinatisi, lo svegliarono dicendo: «Signore, salvaci, siamo perduti!» Ed egli disse loro: «Perché avete paura, o gente di poca fede?» Allora, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. E quegli uomini si meravigliarono e dicevano: «Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?»

Siamo pronti per salpare con la nostra barca, l’abbiamo scelta e siamo stati chiamati a far parte dell’equipaggio.

Intraprendere questo viaggio insieme ci porta a conoscere l’equipaggio in profondità e ad **affrontare i problemi della barca (conflitti interni)** e del mare che ci circonda. Siamo chiamati ad essere parte attiva dell’equipaggio e a capire come risolvere le difficoltà che ci sono, man mano che si presentano.

La nostra barca prosegue il suo viaggio anche quando qualcuno di noi decide di non remare più per fermarsi ... e contemplare il mare. E questo ci porta a pensare che siamo piccoli e impotenti se siamo soli, ma assieme al resto dell’equipaggio possiamo affrontare un mare immenso, approdare ad un porto, conoscere terre e mondi nuovi, mantenere una rotta: con questo spirito ci dobbiamo giocare fino in fondo nelle relazioni.

- Dobbiamo **essere fiduciosi e disponibili alle novità (incontro con altre associazioni, adesione ad iniziative della diocesi e delle parrocchie**, che possono essere d’aiuto e sostegno).
- **Novità nell’incontro delle persone** (di culture diverse, di abilità diverse, ...) nella **gestione dei tempi** (non sempre possiamo stabilire quanto tempo impiegheremo a raggiungere un porto..)